



Umbria

sistema parchi



Parco regionale del
Monte Cucco

Relazione
di sintesi non tecnica

REDAZIONE A CURA DI:

REGIONE UMBRIA: SERVIZIO FORESTE, MONTAGNA, SISTEMI NATURALISTICI, FAUNISTICA

STUDI E RICERCHE A CURA DI:

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA, DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI E AMBIENTALI –DIPARTIMENTO DI SCIENZE AGRARIE, ALIMENTARI ED AMBIENTALI - UNITÀ DI ECONOMIA APPLICATA

PSR PER L'UMBRIA 2007-2013

MISURA 3.2.3 AZIONE A

MISURA 3.2.3 AZIONE B



INQUADRAMENTO NORMATIVO

La Sintesi non tecnica, ai sensi dell'art. 13 comma 5 del D.Lgs. 152/2006, è documento dovuto insieme al Rapporto ambientale, per quanto attiene la documentazione specificamente predisposta ai fini della valutazione ambientale del Piano

L'obiettivo principale della Sintesi non Tecnica è quello di sintetizzare le informazioni contenute nel Rapporto Ambientale in un formato utile per il proficuo svolgimento delle fasi di partecipazione, differenziato rispetto alla struttura espositiva più tecnico/scientifica del Rapporto Ambientale. Viene privilegiata una esposizione lineare e diretta, comprensibile al pubblico in generale, capace di sintetizzare i concetti e le relazioni tra le diverse informazioni che hanno contribuito a formare gli esiti delle analisi e delle valutazioni condotte, in funzione dei principali effetti sull'ambiente connessi all'attuazione del piano/programma.

INTRODUZIONE

Con Deliberazione del 24 novembre 2014 n. 1497, la Giunta Regionale ha approvato il Documento Preliminare del Piano del Parco del Monte Cucco, dando così avvio alla procedura di formazione, adozione ed approvazione del Piano, nonché alla procedura di VAS e alle correlate attività di consultazione di tutti i soggetti competenti ed interessati. In ottemperanza a quanto previsto dalla l.r. 10/2012, il Documento preliminare è stato pubblicato sul sito web della Regione, con contestuale avviso sul BUR.

FASE DELLA CONSULTAZIONE PRELIMINARE

In data 12 gennaio 2015, si è tenuta una consultazione preliminare di orientamento con i Comuni di Costacciaro, Fossato di Vico, Scheggia e Pascelupo, Sigillo ed i referenti del Parco, presso la Regione dell'Umbria, nella quale sono stati indicati gli obiettivi e punti cardine della pianificazione, nonché le azioni già intraprese in passato.

In data 13 ottobre 2015, quindi nel corso dei 90 giorni di Consultazione previsti dalla normativa per la VAS, si è tenuto un incontro pubblico sul territorio, presso la sede del Parco. Nel corso della fase di consultazione sono pervenute osservazioni da parte di diversi soggetti a vario titolo interessati.

Dei contributi trasmessi si è tenuto conto nella successiva redazione del Piano e dei relativi documenti che lo compongono unitamente al Rapporto ambientale.

NORMATIVA DI RIFERIMENTO PER LA REDAZIONE DEL PIANO

LEGGE QUADRO SULLE AREE PROTETTE N. 394/1991

La legge quadro nazionale sui parchi classifica i vari tipi di aree protette in parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e regionali, aree protette in ambiente marino. L'articolo 25 del titolo III, relativo alle aree protette naturali regionali, chiarisce che “strumenti di attuazione delle finalità del parco naturale regionale sono il piano per il parco e il piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Il piano per il parco è adottato dall'organismo di gestione del parco ed è approvato dalla regione. Esso ha valore anche di piano paesistico e di piano urbanistico e sostituisce i piani paesistici e i piani territoriali o urbanistici di qualsiasi livello.

Nel riguardo delle finalità istitutive e delle previsioni del piano per il parco e nei limiti del regolamento, il parco promuove iniziative, coordinate con quelle delle regioni e degli enti locali interessati, atte a favorire la crescita economica, sociale e culturale delle comunità residenti. A tal fine predispone un piano pluriennale economico e sociale per la promozione delle attività compatibili. Tale piano è adottato dall'organismo di gestione del parco, tenuto conto del parere espresso dagli enti locali territorialmente interessati, è approvato dalla regione e può essere annualmente aggiornato.”

LEGGE REGIONE UMBRIA N.9/1995, E SUCCESSIVE MODIFICHE ED INTEGRAZIONI

La legge regionale n. 9/1995 “Tutela dell'ambiente e nuove norme in materia di Aree naturali protette in adeguamento alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 e alla legge 8 giugno 1990, n. 142” riprende la normativa nazionale, e all’articolo 4 (Obiettivi specifici) indica che “la Regione istituisce Aree naturali protette al fine di conservare, difendere e ripristinare il paesaggio e l'ambiente, di assicurare il corretto uso del territorio per scopi ricreativi, culturali, sociali, didattici e scientifici e per la qualificazione e valorizzazione delle risorse e dell'economia locale.”

LE AREE INTERESSATE DAL PARCO

Il territorio del Parco del Monte Cucco interessa due catene montuose ben definite, la prima e più occidentale è quella che dal valico di Scheggia (632 m), attraverso Monte Calvario (943 m), prosegue verso sud-est con il Monte Le Gronde (1.373 m), il Monte Cucco (1.566 m), il Monte Testagrossa (1.175 m) ed il Monte della Rocca (1.016 m) fino a raggiungere il valico di Fossato di Vico (733 m); questa unità orografica è interrotta solo in corrispondenza dell’abitato di Scheggia, dove è incisa trasversalmente dal corso del Torrente Sentino. La seconda dorsale più ad oriente comprende il Monte Petria (1.048 m) ed il Monte Motette (1.331 m), che raccorda quella del Monte Cucco con il Monte Catria (1.701 m), il Monte Corno di Catria (1.185 m), il Monte Fuori (1.115 m) ed il Monte della Strega, ancora più ad oriente. Ai rilievi si accompagnano le emergenze costituite dalle Gorghe, dalla Gola del Corno, dalla Valle di S. Pietro e dalla Valle delle Prigioni.

Le acque rappresentano uno degli elementi più caratterizzanti il Parco Regionale del Monte Cucco, sia quelle superficiali che quelle sotterranee danno luogo a fenomeni naturali di rilevante spettacolarità e di notevole importanza; non ultimo vi sono le sorgenti captate per uso pubblico da acquedotti sia dell’Umbria che delle Marche, infatti, la natura calcarea del massiccio del Cucco e del Catria fanno di quest’area un acquifero eccezionale, quindi sono numerosi i punti di risorgenza con portate di varia rilevanza. Le particolarità chimico-fisiche delle rocce, l’evoluzione della morfologia superficiale, la estesissima rete di soluzioni di continuità della roccia tanto di origine tettonica che sedimentaria, la particolare giacitura della stratificazione, sono tutti fattori che hanno reso possibile lo sviluppo di un imponente sistema sotterraneo, un vero e proprio “mondo ipogeo” il cui sviluppo spaziale complessivo attualmente conosciuto supera i 30 km. Sul massiccio del Monte Cucco si conoscono attual-

mente 113 cavità naturali, alcune delle quali di grande e profonda estensione come la Vora-gine Boccanera, la Grotta Ferrata, l'Inghiottitoio Fossile, la Grotta della Valcella, la Risor-gente dell'Acqua Ferrata, la Grotta del Menca, l'Abisso Puro, la Grotta della Valle del Sasso. Il fenomeno più degno di nota è la Grotta di Monte Cucco che, con i suoi 922 m di profondità e gli oltre 25 Km di sviluppo, rappresenta uno dei sistemi carsici più grandi, profondi ed imponenti del mondo. Un altro fenomeno carsico da rilevare per estensione e profondità è la Buca delle Bestie, o di Faggeto Tondo, attualmente conosciuta per oltre 2,5 km di sviluppo e per più di 300 m di profondità, ma l'esplorazione è ancora in corso.

Dal punto di vista vegetazionale le faggete rappresentano all'interno del sistema forestale l'elemento più rappresentativo sia dal punto di vista dell'evoluzione strutturale del sopras-suolo, sia per quanto riguarda l'estensione percentuale sul totale; l'alternanza più frequente è quella che si riscontra tra le faggete e le chiarie adibite al pascolamento dei bovini o degli equini. In particolare si segnala la presenza di piante di *Fagus sylvatica* di notevoli dimen-sioni, spesso accompagnate da grossi esemplari di *Ilex aquifolium*. Vaste zone dell'area parco sono coperte da impianti artificiali di resinose quale il Pino nero (*Pinus nigra*), talvolta lo stato vegetativo in cui si trovano, il suolo su cui insistono e la mancanza di interventi di diradamento, hanno portato questi impianti, seppure non ancora vicini alla soglia di fine turno, ad entrare certamente nella fase critica, con il rischio che vengano colpiti da attacchi parassitari o che possano essere seriamente compromessi da eventi atmosferici di particolare rilevanza. In questi rilievi montani è stata rilevata la presenza di una flora carsica e rupestre di notevole importanza geobotanica, in particolare si annovera la presenza di alcune specie rare, come l'Éfedra nebrodese (*Ephedra major*), pianta arbustiva e cespugliosa simile ad una ginestra, rinvenuta sulle pareti rossastre dell'Orrido del Ponte a Botte, che rappresenta un significativo paleoendemismo conservativo dell'Era terziaria. L'analisi del patrimonio faunistico dell'area presenta un "quadro" povero, sia di specie che, soprattutto, di individui delle popolazioni; in sostanza esso non presenta particolari peculiarità, escludendo il note-volissimo interesse delle biocenosi troglobie (in particolare il Geotritone) legate agli am-bienti carsici ipogei. Occorre però evidenziare le potenzialità rilevabili dalla composizione ed estensione degli habitat disponibili e dai criteri di gestione esercitabili. Le principali spe-cie di mammiferi oggi presenti sono l'istrice, la lepre, la martora, il cinghiale, il daino ed il

lupo. Per quanto riguarda l'avifauna, nidificano nel parco o nelle aree adiacenti l'aquila reale ed il falco pellegrino; per la fauna ittica si segnalano la trota fario ed il gambero di fiume.

Il patrimonio storico artistico dell'area si concentra, perlopiù, nei centri maggiori od in prossimità di questi come Scheggia – Pascelupo, presso cui un'emergenza architettonica di rilievo è la Torre medievale alla quale si affianca la sede del Municipio, testimonianze storico-religiose come la chiesa parrocchiale dei SS. Filippo e Giacomo; sempre nel centro storico è la chiesuola di S. Antonio da Padova. Sull'omonimo colle sovrastante l'abitato si erge la chiesa del Crocifisso del Monte Calvario; la chiesa più antica di Scheggia, S. Paterniano, è adibita a casa colonica. Nel territorio di Scheggia- Pascelupo si incontrano due importanti ex-badie benedettine. Nelle vicinanze della frazione di Isola Fossara S.Emiliano in Congiuntoli ed a metà strada tra Isola Fossara e Fonte Avellana, è l'altra celebre abbazia della zona, quella di Sitria. Nella parte orientale del massiccio del Monte Cucco, dietro il Monte Le Gronde sorge l'Eremo di Monte Cucco o Eremo di San Girolamo di Monte Cucco, incastonato sotto le rupi in mezzo ad una fitta boscaglia, abitato nel XIII secolo dal Beato Tommaso da Costacciaro. Altri centri di interesse sono Costacciaro, con la sua Torre civica e le porte del castello, ottimamente conservate, oltre alle ex-chiese di S. Lorenzo, di S. Marco, di Santa Maria, con annesso ex-monastero; l'abitato di Sigillo, già municipio romano, del quale resta nelle sue vicinanze il monumentale Pontespiano, capolavoro dell'arte costruttiva romana e poco oltre il cosiddetto Ponte dei Pietroni. Prospetta sulla piazza centrale il Palazzo comunale, di antica fondazione ma con facciata neoclassica, con le vicine chiese di S. Andrea (antica pieve) e di S. Agostino (con sottostante cripta medievale: ex-chiesa di Santa Caterina). Fossato di Vico, naturalmente fortificato per la sua posizione a cavallo di un colle, munito di rocca (di cui poco resta) e di mura castellane, presenta un interessante e ben conservato centro storico oltre ad una serie di edifici religiosi di fondazione medievale; affreschi di ambito umbro-marchigiano possono ammirarsi in S. Benedetto, S. Pietro e S. Cristoforo ed in aperta campagna nel Santuario di Santa Maria della Ghea.

GLI OBIETTIVI DEL PIANO

L'obiettivo generale del Piano è quello di dotare l'area protetta di uno strumento di gestione in grado di garantire una fruizione integrata delle risorse naturali, dove prevalga l'interazione fra economia ed ecologia secondo un modello di sviluppo sostenibile.

Risultati attesi sono i seguenti:

1. Definire i limiti e la zonizzazione del territorio del Parco:
 - a. attestazione dei perimetri su termini catastali e/o fisiografici;
 - b. definizione della zonizzazione ai sensi della normativa vigente (L. n. 394/91);
 - c. verifica di coerenza tra la zonizzazione dei Parchi e dei siti Natura 2000;
 - d. valutazione della possibile istituzione/ampliamento delle Aree contigue in presenza di siti Natura 2000.
2. Individuare strategie e indirizzi gestionali coerenti con l'obiettivo generale, la zonizzazione e la presenza di siti Natura 2000;
3. Avanzare proposte progettuali specifiche.
4. Predisporre il regolamento del Parco.

Gli obiettivi ritenuti efficaci per promuovere del il Parco, sono stati individuati sulla scorta delle indicazioni ottenute dalla fase esplorativa e conoscitiva, culminata nell'analisi SWOT. Considerando quindi l'analisi del contesto ambientale e socio-economico e le informazioni acquisite durante il percorso partecipativo, è stato individuato il quadro dei macro-obiettivi (o assi di indirizzo), ognuno dei quali declinato in obiettivi specifici, di seguito elencati.

1. Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale
 - 1.1. Mantenimento della vitalità socio-economica nelle aree rurali
 - 1.2. Inserimento nel mondo del lavoro
 - 1.3. Sviluppo dell'imprenditoria giovanile
 - 1.4. Promozione dei progetti didattici legati al territorio
 - 1.5. Potenziamiento della formazione continua
2. Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno
 - 2.1. Valorizzazione delle produzioni agricole di qualità
 - 2.2. Promozione e diversificazione del reddito
 - 2.3. Rilancio dell'offerta turistica integrata (sport, ambiente e paesaggio)
 - 2.4. Valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco
 - 2.5. Formazione degli operatori turistici

2.6. Potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile

2.7. Supporto al potenziamento dell'informazione digitale

2.8. Gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali

2.9. Valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse

3. Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco

3.1. Rilancio dell'identità territoriale del Parco

In relazione all'identità del Parco e alle esigenze espresse dalla comunità locale, il macro-obiettivo 1 Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale si sostanzia in una serie di obiettivi specifici ben precisi, volti a favorire l'inclusione sociale e migliorare la situazione occupazionale nell'area del Parco attraverso un aumento della qualità del capitale umano. A tal proposito, gli obiettivi specifici 1.4 promozione dei progetti didattici legati al territorio e 1.5 potenziamento della formazione continua al fine di potenziare l'efficacia dell'istruzione e della didattica nella scuola dell'obbligo e favorire un aggiornamento continuo in età lavorativa rappresentano due esigenze assai sentite nel territorio analizzato. Di concerto, gli obiettivi specifici 1.2 e 1.3 inserimento nel mondo del lavoro e sviluppo dell'imprenditoria giovanile costituiscono due finalità del presente PPES volte, da un lato a sostenere il ruolo svolto dalla microimprenditorialità e dall'altro a favorire il ricambio generazionale e l'avviamento di aziende (agricole, commerciali, artigianali e di servizio) nelle zone rurali. Infine con l'obiettivo specifico 1.1 mantenimento della vitalità socio-economica nell'area del Parco risulta di fondamentale importanza per assicurare la conservazione e la creazione di servizi e infrastrutture di base rivolte al tempo libero e alla cultura.

Il macro-obiettivo 2 Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno è finalizzato alla valorizzazione delle risorse locali nei settori economici legati ad agricoltura e turismo. L'obiettivo specifico 2.1 valorizzazione delle produzioni agricole di qualità è finalizzato ad incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica e di sistemi di certificazione per le produzioni tipiche locali per rafforzare la condizione economica degli agri-

coltori sfruttando la vendita diretta e la ristorazione collettiva. L'obiettivo specifico 2.2 promozione e diversificazione del reddito fa riferimento all'introduzione di fattori per innovazione tecnologica e organizzativa nella filiera produttiva in grado di agire: sul contenimento dei costi e sulla diversificazione dei prodotti, sulla creazione e il miglioramento di fattorie didattiche e sociali, nell'ottica di realizzare spazi e strutture destinate all'educazione ambientale e di rafforzare un sistema di *welfare* diffuso anche creando strutture a servizio delle comunità locali. L'obiettivo specifico 2.3 rilancio dell'offerta turistica integrata favorisce la creazione e lo sviluppo di partenariati tra operatori del turismo rurale (*tour operator*, soggetti pubblici e privati) per creare e organizzare prodotti e pacchetti turistici. L'obiettivo specifico 2.4 valorizzazione delle risorse paesaggistiche, ambientali, architettoniche del Parco è rivolto al patrimonio edilizio di natura pubblica con l'intento di sostenere l'insieme di iniziative di rivitalizzazione delle zone rurali anche contribuendo al contenimento del consumo di suolo. L'obiettivo specifico 2.5 formazione degli operatori turistici è finalizzato a potenziare le competenze degli addetti alla ricettività in modo da migliorare la qualità dell'offerta turistica e l'azione di promozione del Parco. L'obiettivo specifico 2.6 potenziamento delle infrastrutture per la mobilità lenta e lo sviluppo del turismo sostenibile concerne il miglioramento dell'accessibilità e attrattività turistica attraverso il recupero di un rete di percorsi dedicata al turismo sostenibile nelle aree di rilevante interesse ambientale, storico-culturale e paesaggistico. L'obiettivo specifico 2.7 supporto al potenziamento dell'informazione digitale è finalizzato a potenziare il servizio di informazione digitale sia per la popolazione locale che per i flussi turistici. L'obiettivo specifico 2.8 gestione del patrimonio naturale volta alla preservazione e tutela delle risorse naturali persegue la conservazione e la salvaguardia della biodiversità e del paesaggio. L'obiettivo specifico 2.9 valorizzazione dell'ambiente e del paesaggio attraverso un uso efficiente delle risorse mira alla valorizzazione di aree di attrazione naturale di rilevanza strategica, in modo tale da consolidare e promuovere un nuovo processo di sviluppo basato sugli attrattori culturali e naturali del territorio.

Il macro-obiettivo 3 Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco è volto a migliorare la *governance* dell'Area protetta favorendo la riscoperta dell'identità locale come leva per uno sviluppo locale valorizzando e promuovendo all'esterno le risorse del territorio del Parco. L'obiettivo specifico 3.1 rilancio dell'identità territoriale del

Parco prevede l'ideazione e la registrazione di marchi collettivi per la tracciabilità dei prodotti locali e dall'altro la realizzazione di campagne promozionali.

PROBLEMI AMBIENTALI ESISTENTI

L'analisi ambientale non ha fatto emergere delle evidenti criticità ambientali quanto, piuttosto, delle potenziali problematiche di tipo gestionale che, qualora non ben gestite e affrontate, potrebbero determinare nel lungo periodo alterazioni all'integrità del parco e agli ecosistemi ivi presenti.

Il primo di tali elementi riguarda la gestione forestale che, come visto, è prevalentemente orientata verso un governo a ceduo dei boschi. L'uso delle risorse naturali per scopi ludici e sportivi rappresenta un ulteriore elemento di riflessione. In particolare, le attività ludiche e sportive (*free climbing canyoning*, sci di fondo, escursionismo naturalistico e in aree carsiche, ecc.), qualora non regolamentate, potrebbero determinare un decadimento delle risorse naturalistiche di maggior pregio.

Le caratteristiche geologiche ed idrogeologiche dell'area Parco la rendono anche particolarmente importante ai fini dell'approvvigionamento idropotabile, con la presenza di emergenze idriche di rilievo.

LA SCELTA DEL PIANO ADOTTATO E LE SUE ALTERNATIVE

La scelta della logica di intervento ottimale per la definizione del Piano, tra le possibili alternative considerate, è in generale uno dei punti fondamentali dei processi di valutazione di piani e programmi. Scegliere tra diverse ipotesi significa non solo considerare programmazioni alternative, ma scenari di possibile sviluppo. La programmazione, infatti, ma anche la stessa definizione di strategie a monte della programmazione, indirizzano la possibile evoluzione di un determinato territorio, delineando prima più scenari potenziali, per poi scegliere il più appropriato. L'approccio per scenari non deve essere letto come un esercizio previsionale sul futuro, ma come la descrizione di un'evoluzione della realtà basata su premesse e assunzioni a partire dalla situazione attuale e dal quadro di indirizzo di riferimento (Duiker e Greig, 2007). Per questo, nell'ambito della valutazione ambientale di piani e programmi l'analisi dei possibili scenari permette di valutare l'attuazione di uno strumento, attraverso lo sviluppo dei possibili scenari futuri che lo strumento stesso disegna (Duiker e Greig, 2007). In questo modo, come sottolineato dall'Agenzia Europea per l'Ambiente, è possibile sviluppare politiche solide rispetto all'incertezza che il futuro implica (EEA, 2009).

La Direttiva europea sulla VAS non parla esplicitamente di scenari ma di "alternative". Lo scenario è uno strumento che esplora il contesto in cui agisce il piano, ne individua le principali possibili trasformazioni nel tempo, e aiuta il decisore a formulare gli obiettivi.

Le alternative sono invece "costituite da insiemi diversi di azioni, misure, provvedimenti normativi, ecc." (Enplan, 2004) che dovrebbero realizzare gli obiettivi del piano o della strategia definiti con il supporto delle analisi di scenario.

Nel caso dei Piani dei parchi dell'Umbria, il processo di pianificazione ha seguito un percorso logico, che, partendo dalla definizione del ruolo/rango del Parco, ha lasciato poco spazio ad orientamenti alternativi. La direzione intrapresa in termini di obiettivi, infatti, è stata fissata fin dall'inizio, grazie ad intense attività di partecipazione, capaci di segnare decisamente la traiettoria della pianificazione. Nella maggior parte dei casi, quindi, l'unica alternativa considerata è stata quella che ipotizza la non applicazione del Piano.

Questo tipo di alternativa di solito ricopre un ruolo rilevante, e prende il nome di Alternativa zero. Cosa accadrebbe in assenza totale del Piano in valutazione? Nella presente analisi, per Alternativa zero si intende quindi lo scenario di un futuro in cui la gestione del Parco avviene in assenza del Piano del Parco, e del PPES correlato.

L'altra alternativa considerata, solo per i Parchi dove presente, è il mantenimento del Piano precedente. Questa comparazione permette di valutare se e come il nuovo Piano è riuscito a migliorare le modalità di gestione e gli indirizzi di sviluppo del Parco.

Nel caso del Parco del Cucco, sono state ipotizzate quindi solo due alternative: la zero e l'alternativa con il Piano nuovo.

Alternativa zero

Alcune conseguenze di una mancata pianificazione delle aree protette sono immediatamente identificabili:

- mancanza assoluta di coordinamento nella gestione e nello sviluppo;
- prevalenza dell'iniziativa locale e disgiunta da qualsiasi visione di insieme che spetta invece al sistema "parco";
- impostazione "episodica" degli interventi senza alcun quadro di riferimento generale;
- degrado e semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali, con perdita di valori importanti per la biodiversità, la produzione, il paesaggio.

Alternativa Piano nuovo

Il nuovo Piano ha obiettivi e struttura adeguati all'attuale programmazione comunitaria, oltre ad essere basato su un quadro di contesto più attuale. Per questo riesce ad affrontare meglio le attuali problematiche. I vantaggi della sua applicazione sono:

- possibilità di coordinamento nella gestione e nello sviluppo del singolo parco e dei parchi tra loro;
- sviluppo di un quadro unico di riferimento per tutti gli interventi sia di natura conservativa che di sviluppo;
- contrasto al degrado e alla semplificazione del sistema bosco – agricolo– aree incolte naturali e seminaturali;
- possibilità maggiori di accesso a finanziamenti per i settori economici interessati.

Analisi comparativa

I criteri in base ai quali è stata condotta l'analisi comparativa tra le due alternative sopra definite sono:

1. Miglioramento performance ambientale: nell'ottica della VAS, deve comunque essere garantita attenzione agli aspetti legati alla salvaguardia delle risorse ambientali.
2. Adeguamento rispetto alla normativa Comunitaria (Strategia Europa 2020, Strategia europea per la biodiversità)
3. Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.

L'analisi comparativa è rappresentata in sintesi nella tabella di seguito rappresentata

Tabella di sintesi valutazione alternative

Criteri di analisi	Alternativa zero	Alternativa Piano nuovo
	Assenza di pianificazione	Attuazione nuovo piano
Miglioramento performance ambientale		
Adeguamento normativa comunitaria		
Capacità di coniugare conservazione, valorizzazione e sviluppo socio-economico sostenibile.		
Giudizio complessivo	-	+

Legenda:

	l'alternativa soddisfa pienamente il criterio corrispondente
	l'alternativa soddisfa parzialmente il criterio corrispondente
	l'alternativa non soddisfa il criterio corrispondente

Nel caso del Parco del Monte Cucco si hanno solo due alternative da porre a confronto. La scelta tra le due è piuttosto semplice visto che l'assenza totale di piano porta solo conseguenze negative, non riuscendo mai a raggiungere quanto previsto dal criterio di valutazione. Ciò è dovuto al fatto che l'assenza di pianificazione è una grave problematica per le aree protette, che rimangono così affidate alle singole e sporadiche volontà dei soggetti presenti nel territorio, senza coordinamento e senza visione globale. Di contro, con il nuovo Piano, tutte queste problematiche si superano. La presenza di un intervento di pianificazione come quello attuale permette sia il coordinamento delle attività all'interno di ogni parco, che il coordinamento delle attività tra parchi, con notevoli vantaggi diretti ed indiretti. La presenza del nuovo piano garantisce il soddisfacimento pieno di tutti e tre i criteri di scelta impostati. È solo attraverso la scelta della nuova pianificazione che è possibile migliorare le performance ambientali dell'area parco riuscendo allo stesso modo ad ottenere l'adeguamento rispetto alla normativa comunitaria e permettendo il coordinamento degli obiettivi di conservazione, valorizzazione e orientamento verso lo sviluppo sostenibile.

EFFETTI AMBIENTALI IN SEGUITO ALL'ATTUAZIONE DEL PIANO

A seguito dell'attuazione del Piano si produrranno degli effetti definiti primari (diretti) e secondari (indiretti) con ripercussioni a breve, medio, lungo periodo ambientali del Piano, mettendo in relazione gli interventi proposti con i temi ambientali descritti nell'analisi di contesto ed evidenziandone le possibili interazioni. Per la valutazione degli effetti la Direttiva 2001/42/CE stabilisce l'obbligo di tenere in considerazione gli effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi. Si sottolinea che gli effetti sopra indicati non si escludono a vicenda.

Prioritariamente sono evidenziati gli aspetti ambientali presi in considerazione con riferimento agli effetti prodotti dal Piano:

-Acqua

-Aria e fattori climatici

-Suolo

-Beni materiali, Patrimonio culturale e paesaggio

-Popolazione, salute umana

-Biodiversità, flora, Fauna

In merito agli aspetti ambientali sensibili suddetti sono individuati gli obiettivi di sostenibilità ambientale correlati:

- Tutela della qualità delle acque superficiali e sotterranee;
- Difesa dal rischio idrogeologico ed idraulico;
- Mitigazione del cambiamento climatico
- Recupero, ripristino e riqualificazione degli ambienti naturali e degli assetti paesaggistici, storici e culturali degradati;
- Contenimento delle trasformazioni e del consumo di suolo;
- Integrare il sistema delle aree protette naturali e dei siti Natura 2000 nelle strategie di pianificazione ambientale, territoriale e paesaggistica che promuovono lo sviluppo sostenibile in Umbria;
- Promuovere la conoscenza e la fruizione conservativa dei beni naturali, ambientali e paesaggistici;

- Potenziare le opportunità di sviluppo del turismo sostenibile;
- Conservazione delle specie animali e vegetali autoctone e degli habitat naturali e seminaturali con particolare riferimento a quelli rari o minacciati;
- Riduzione della frammentazione degli habitat.

Gli obiettivi sopra elencati costituiscono la chiave di lettura per la valutazione degli effetti ambientali, nel senso che l'individuazione di effetti ambientali in corrispondenza di determinati interventi previsti dal Piano dipenderà dalla capacità di ciascuna azione di rispettare uno o più obiettivi di sostenibilità ambientale legati alle rispettive componenti ambientali di riferimento.

ANALISI E VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

La valutazione degli effetti del Piano e l'individuazione degli impatti ambientali utilizza lo schema logico previsto dalla Direttiva 2001/42/CE che indica una serie di componenti e fattori ambientali come elementi qualificanti di raffronto per evidenziare la presenza di effetti – positivi o negativi, immediati o differiti, reversibili o irreversibili – sull'ambiente e il territorio. Tali componenti sono state aggregate in modo funzionale alla valutazione, come illustrato nel precedente paragrafo.

Ai fini dell'impostazione dell'analisi e valutazione degli effetti ambientali, per ciascuna componente sono state individuate delle sotto componenti, capaci di rappresentare gli aspetti specifici oggetto di valutazione.

Occorre sottolineare che le sotto componenti individuate non rappresentano tutte quelle possibili per ciascuna delle componenti principali, anche perché in questo caso se ne sarebbe dovuto indicare un numero talmente elevato da rendere l'analisi non più gestibile, oltre al fatto che tale scelta non avrebbe alcuna utilità pratica ai fini della valutazione.

La disaggregazione è avvenuta perciò sulla base:

1. degli obiettivi specifici di sostenibilità ambientale del Piano, appena illustrati;
2. della tipologia e dei contenuti delle azioni previste nel Piano.

Proposte gestionali del Piano e azioni del PPES

La valutazione degli effetti ambientali è stata condotta attraverso l'analisi delle proposte gestionali derivanti dal Piano del Parco e delle azioni previste nel PPES.

Le proposte progettuali contenute del Piano del Parco si riassumono in:

- A. Interventi di riqualificazione;
- B. Valorizzazione dei prodotti forestali; Reintroduzione del Grifone
- C. Azioni di sensibilizzazione e informazione sui Chiroteri ;
- D. Area faunistica dedicata a una specie di elevato valore conservazionistico;
- E. Filiera delle carni provenienti dalle azioni di gestione del cinghiale;
- F. Realizzazione di un incubatoio di valle;
- G. Campagna di informazione sulle specie alloctone invasive e sul randagismo;
- H. *Citizen Science* nelle aree protette dell'Umbria
- I. Accordi di varco

Per quanto riguarda il PPES le azioni individuate sono:

1. Piano di Promozione del Parco
2. Il circuito dei Parchi regionali dell'Umbria
3. Biglietto turistico unico per visita e spostamento nei Parchi
4. Formazione degli operatori turistici
5. Percorsi integrati cicloturistici
6. Il parco terapeutico
7. Il menù a km zero / il menù dei Parchi
8. Il paniere dei Parchi
9. Investimenti in infrastrutture turistico-ricettive
10. Assistenza all'accesso ai fondi comunitari.

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PIANO – CONSIDERAZIONI DI SINTESI

La valutazione degli effetti ambientali si è sviluppata partendo dagli obiettivi di sostenibilità ambientale europei, nazionali e regionali passando alla definizione di quelli specifici del Piano, fino ad arrivare alle componenti e sotto componenti ambientali da considerare nel processo di valutazione. Prima ancora il Piano stesso è stato sottoposto ad un'analisi della coerenza interna, e ad un'analisi di coerenza esterna, che ha considerato come il Piano si pone in relazione agli altri piani e programmi insistenti sul territorio regionale. Le possibili alternative alla scelta adottata sono state altresì considerate, evidenziando le caratteristiche positive della alternativa scelta.

L'analisi e valutazione degli effetti ambientali ha mostrato la capacità del Piano di produrre numerosi effetti positivi, in grado di mantenere, ma spesso anche di migliorare la qualità dell'ambiente. Quattro azioni del PPES, si sono dimostrate capaci di produrre potenziali effetti ambientali negativi.

In sintesi, i risultati del processo di valutazione hanno dimostrato che il Piano tiene conto in modo efficace degli obiettivi di sostenibilità e di quelli di protezione ambientale ad esso correlati, a loro volta ben concatenati con quelli europei. Inoltre, emerge uno sforzo importante nel tentativo di affrontare le principali criticità ambientali presenti.

La Direttiva 42/2001/CE prevede che la valutazione ambientale sia effettuata in ragione dello stato delle informazioni disponibili, tenuto conto del livello delle conoscenze e dei metodi di valutazione attuali, dei contenuti e del livello di dettaglio del piano o del programma. Il processo di VAS, la stesura del rapporto ambientale e l'interazione con l'Autorità procedente hanno consentito di individuare il quadro complessivo ambientale di riferimento del Piano, al fine di poter garantire l'integrazione delle tematiche ambientali nelle scelte di definizione del Piano e individuare i relativi potenziali impatti.

Il percorso di integrazione della dimensione ambientale nel processo di sviluppo della pianificazione è stato costante e continuo, e l'attenzione alle ricadute ambientali di ogni proposta gestionale/azione prevista è stata alta.

Il Piano di Monitoraggio Ambientale

Il monitoraggio ambientale del Piano ha la finalità di verificare in seguito all'attuazione dello stesso gli effetti generati dalle Proposte di Gestione e dalle Azioni.

In recepimento di quanto proposto da ARPA Umbria nelle osservazioni presentate durante la fase di consultazione sul Documento preliminare, i piani di monitoraggio dei sette Piani dei Parchi umbri hanno la medesima struttura e utilizzano gli stessi indicatori, al fine di permettere una valutazione complessiva unitaria a livello regionale della implementazione dei piani.

Il monitoraggio ambientale ai fini VAS viene normalmente effettuato su due livelli considerando:

- l'evoluzione delle caratteristiche ambientali del contesto di riferimento attraverso l'aggiornamento del *set* di indicatori di contesto utilizzati nell'analisi ambientale;
- l'analisi delle performance ambientali prodotte dall'attuazione delle linee di intervento, in rapporto agli obiettivi di sostenibilità ed agli effetti ambientali individuati nel corso dello svolgimento della VAS.

Più nel dettaglio sono state individuate due categorie di indicatori: indicatori di contesto e indicatori di attuazione.

Gli indicatori della prima categoria descrivono in termini qualitativi e quantitativi il quadro ambientale entro cui il Piano si colloca e per il monitoraggio, in qualità di strumenti idonei a misurare le trasformazioni dello scenario del Parco indotte dall'attuazione del Piano. La loro applicazione ha la finalità di tenere sotto controllo l'andamento della qualità delle componenti ambientali (acqua, flora, fauna, sistemi naturalistici) e comprendere come le proposte/azioni si interfaccino con l'evoluzione del contesto anche ai fini di un riorientamento del Piano.

Gli indicatori della seconda categoria, ovvero di tipo prestazionale, sono volti a monitorare la realizzazione delle attività a esse connesse all'attuazione del Piano, nonché l'effettivo rapporto tra queste e i cambiamenti delle variabili ambientali.

Gli indicatori di contesto selezionati sono:

- Consumo di Suolo (CS);
- Connettività Ecologica (CE).

- Controllo delle specie critiche

Gli indicatori di attuazione selezionati sono:

- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Valorizzazione del capitale umano e rafforzamento della coesione sociale";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Rilancio dell'identità territoriale e sostegno allo sviluppo locale endogeno";
- Numero di progetti promossi nell'ambito del macro-obiettivo "Miglioramento della gestione e potenziamento della promozione del Parco";
- Comuni coinvolti nell'attuazione di proposte/azioni previsti dal Piano.